

non credo possino rimanere più sicuramente. Altro non accade, *præter solitas commendationes*. Fæsulis, die XVIII octobris MCCCCLXXVIII.

Servitor
ANG.

XXI.

A madonna Lucrezia de' Medici, a Firenze.

Tutti sani. — Magnifica Domina mea, Le novelle, che noi vi possiamo scrivere di qui, sono queste: che noi abbiamo tanta acqua e si continua, che non possiamo uscire di casa, et abbiamo mutata la caccia nel giuoco di palla, perchè e fanciulli non lascino l'esercizio. Giuchiamo comunemente o la scodella o il sapore o la carne, cioè che chi perde non ne mangi: e spesso spesso, quando questi miei scolari perdono, fanno un cenno a ser Umido.¹ Altro non c'è che scrivervi per ora di nostre novelle. Io mi sto in casa al fuoco in zoccoli et in palandrano, che vi parrei la malinconia se Voi mi vedessi, ma forse mi paio io in ogni modo; e non fo nè veggo nè sento cosa che mi diletta, immodo mi sono accorato questi nostri casi!² e dormendo e vegghiando, sempre ho nel capo que-

sta albagia. Eravamo due di fa tutti in su l'ale, perchè intendemo non esser costà più moria: ora tutti siamo rimasti basosi, intendendo che pur va pizicando qualche cosa.¹ Quando siamo costà, abbiamo pur qualche refrigerio; quando non fussi mai altro se non veder ritornare Lorenzo sano a casa. Qui tuttavia dubitiamo, e d'ogni cosa; e quanto a me, vi prometto che io affogo nella accidia, in tanta solitudine mi truovo! Dico solitudine; perchè Monsignore si rinchiude in camera accompagnato solo da pensieri, e sempre lo truovo addolorato et impensierito, per modo che mi rinfresca più la malinconia a essere con lui; ser Alberto del Malerba² tutto di biascia ufficio con questi fanciulli: rimangomi solo, e quando sono restucco dello studio, mi do a razzolare tra morie e guerre, e dolore del passato e paura dell'avvenire; nè ho con chi crivellare queste mie fantasie. Non truovo qui la mia madonna Lucrezia in camera, colla quale io possi sfogarmi; e muoio di tedio. Quanto alleggerimento ci abbiamo, sono le lettere di costà, cioè quelle del Malerba, che pur ci ha scritte a questi dì delle novelle: e sòvi dire, che le scrive tutte buone per l'ordinario; e noi per un poco ogni cosa ci crediamo, tanto abbiamo voglia che sieno vere! Ma si convertono pur poi in bozzachioni queste susine.³ Niente di meno, quanto posso io per me, mi vo armando di buona speranza, et a ogni cosa m'appicco per non irne così al primo tratto in fondo.

Altro non ho che scrivervi. Raccomandomi a V. M. Ex. Cafasolo, die 18 decembris 1478.

Servitor
ANGELUS.

¹ Essere in su l'ale, in desiderio e speranza di muoversi e tornare; notevole sopra gli altri esempi de' vocabolarii, e meglio dichiarato dal contrapposto, *siam rimasti tutti basosi*, scorati e balordi. — *Pizicare*,